



RADAR



Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVII - numero 8 - Dicembre 2018

È GIÀ NATALE ...

Si sa che il tempo corre sempre di più. Eppure quest'anno si è messo davvero ad andare a rotta di collo. A tal punto che è troppo presto: non può già essere Natale.

Forse quest'anno è meglio che non arrivi Natale. Perché il nostro mondo è troppo violento e sconvolto: guardiamo in TV e sentiamo raccontare di terremoti, di guerre, di attentati nei mercatini e nelle chiese.

Forse quest'anno è meglio che non arrivi Natale. Perché siamo troppo arrabbiati: il clima politico sempre incandescente; l'Europa che non si capisce dove voglia andare, con l'Inghilterra scossa dalla Brexit e la Francia provata dalla "rivoluzione" dei gilet gialli e l'Italia in continua tensione, in attesa

di procedura di infrazione... Forse quest'anno è meglio che non arrivi Natale, perché alla gente alla fine non interessa: meglio le partite di calcio o di ogni altro sport, condito in salsa di scommesse, che pare quello che conta di più (e che giocare d'azzardo fa male, te lo dicono in poco più di 3 secondi...) Forse quest'anno è meglio che non arrivi Natale, perché c'è in giro troppo odio assurdo contro chi non ha commesso altro reato che desiderare una vita più dignitosa, ci sono muri troppo alti che si elevano ad ogni latitudine. Forse quest'anno è meglio che non arrivi Natale, perché si continua ad approfittare della presenza di altre culture per cancellare ogni segno di cristianesimo nella società.

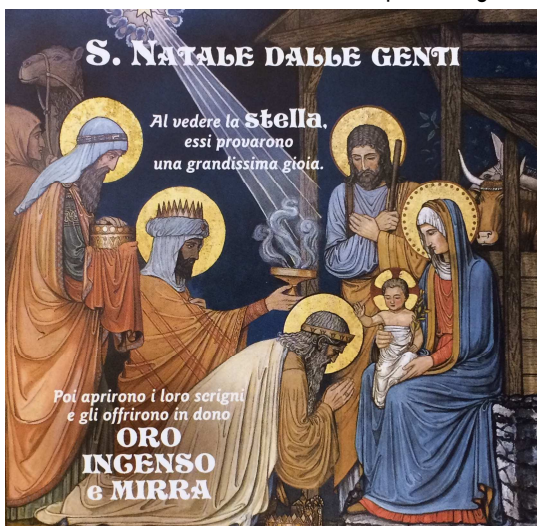
Forse quest'anno è meglio che non arrivi Natale, perché talora anche i simboli cristiani vengono sfruttati per dividere, per innalzare muri senza carità.

E invece proprio per questo arriva il Natale, perché Gesù vuole nascere di nuovo nel cuore degli uomini. Proprio per questo il Signore vuole che tu faccia del tuo cuore una culla per accogliere Lui, perché tu possa guardare con speranza alla storia del mondo, gravida del giudizio e della promessa di Dio.

Per questo viene Natale: perché attorno al presepe ci si possa trovare come fratelli, genti di ogni razza, popolo e lingua, Chiesa dalle Genti. Per questo viene Natale, perché il Dio

Bambino vuole essere presenza gentile nel cuore del mondo, nel centro della società, presenza visibile e interrogativa. Per questo viene Natale, per abbattere i muri e creare legami di giustizia e amore, ponti di umanità. Per questo viene Natale, perché il Dio, nato gratis per noi, ci vuole insegnare la gratuità e il dono, rifiutando la logica della scommessa e dello scarto. Per questo viene Natale, per farci recuperare la gratitudine per una pace, durata settant'anni (solo in Europa, e a dire il vero, nemmeno dappertutto), ma soprattutto per farci desiderare quella pace che gli angeli cantano sopra la grotta di Betlemme: pace in terra agli uomini che Dio ama. Dio ci ama, e per questo noi, oggetto

(Continua a pagina 2)



Tutti gli angeli del ciel

*Tutti gli angeli del ciel
son discesi fin quaggiù
per annunciare ad ogni uomo
la venuta di Gesù.*

*Cherubini e serafini
con un canto celestial
han rivelato a Betlemme
il mistero del Natal*

*Questo bimbo in una stalla
è l'Eletto del Signor.
egli è l'Atteso delle genti
che purifica ogni cuor.*

*La sua Madre casta e buona
il suo viso contemplò;
e san Giuseppe casto sposo
il Bambino adorò.*

*O Gesù, mio Redentor,
tu che scruti il mio pensier
dei miei peccati abbi pietà
e dona pace all'umanità.*

Natale 2004

Don Luca Broggi

da Rime scarse, Ancora, Milano 2011



(Continua da pagina 1)

della sua benevolenza e predilezione, siamo chiamati a piacere a Lui solo e a vivere, ricchi di quella buona volontà che nasce dall'obbedienza cordiale, che ci rende a nostra volta benevoli e buoni nei confronti degli altri, di chiunque altro.

Ricorda: Colui che nasce nella debolezza è il Figlio di Dio, il Verbo eterno. Per mezzo di Lui, Logos (che significa senso, ragione!) tutto è stato creato. Il mondo intero ne porta traccia. Il Dio che ama nascondersi, per farsi cercare, ci parla sommessamente attraverso le albe e i tramonti, le piogge e le nevi, i terremoti e le tempeste. Dio c'è, anche se noi non ci ricordiamo di Lui. Il Verbo si è fatto carne e bussa alla nostra porta, anche se noi calpestiamo la carne dei poveri. Dio si fa bambino, anche se rifiutiamo la vita nascente. Dio ci ama: e per questo viene ancora Natale, per ricordarci che Dio non si è stancato degli uomini, non si è stancato della nostra Terra.

Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, che significa "Dio con noi". (Is 7,13-14)

don Luca



Discorso alla città dell'arcivescovo Mario Delpini "Autorizzati a pensare"

La sera del 6 dicembre 2018, durante la celebrazione dei Primi Vespri di S. Ambrogio, il nostro Arcivescovo Mario Delpini ha pronunciato il suo "Discorso alla Città". Una tradizione più che trentennale ha fatto di questo momento un appuntamento atteso, perché gli arcivescovi milanesi in questo contesto approfondiscono tematiche legate alla dimensione sociale e politica della testimonianza cristiana. L'attuale Arcivescovo non ha deluso le attese ed ha pronunciato un discorso intenso e vibrante, dal titolo



"Autorizzati a pensare". Il Vescovo Mario Delpini parte da una constatazione: "Ciascuno si ritiene criterio del bene e del male, del diritto e del torto: quello che io sento è indiscutibile, quello che voglio è insindacabile." Lo slogan "siamo autorizzati a pensare" è servito per mettere in luce le tre principali sfide che tengono lontano da un pensiero ragionevole: l'emotività incontrollata, la

passione polemica, la complessità delle procedure... Eppure, siamo autorizzati a pensare. Il Vescovo ha proposto di riscoprire una "Ragione" che non sia solo ragione strumentale o settoriale, ma si apra a tutte le dimensioni della Verità, divenendo fondamento del vivere comune. Ha proposto un indirizzo concreto: "la partecipazione e la corresponsabilità per il bene comune crescono, a me sembra, se si condividono pensieri e non solo emozioni, informazioni obiettive

e non solo titoli ad effetto, confronti su dati e programmi e non solo insulti e insinuazioni, desideri e non solo ricerca compulsiva di risposta ai bisogni." Ha ricordato a tutti che dividere e distruggere crea danni che poi è difficile risanare. "Ci è congeniale la coscienza che le spaccature che dividono sono ardue da ricomporre, che le offese che feriscono sono dure da guarire, che le informazioni scorrette che squalificano sono difficili da rettificare." "La ragionevolezza che si può anche chiamare buon senso, l'intelligenza e la competenza che possono maturare in saggezza, una disposizione alla stima vicendevole che si può ritenere fondamentale per una convivenza serena possono creare consenso con argomentazioni, danno forma ad alleanze tra le forze in gioco che presuppongono l'affidabilità delle persone e delle organizzazioni che vi convergono."

Don Mapelli ha proposto una sua lettura sul discorso dell'arcivescovo Mario Delpini alla città "Autorizzati a pensare": una sferzante critica alla rincorsa delle pretese e del consenso immediato, costruito sulle emozioni e sugli slogan. La chiamata a riflettere, dialogare, pensare e costruire il bene comune provoca la responsabilità di ciascuno e diventa un invito al dialogo tra istituzioni, cittadini, rappresentanze, centri di pensiero e ricerca come università e accademie.

Una lettura ampia del discorso del Cardinale Delpini si può reperire sul nostro sito della parrocchia.

la redazione

Benedizione natalizia 2018



Cari amici,

«Buon Natale!».

Questa lettera potrebbe arrivare a casa vostra nella prossimità della festa, ma anche molto tempo prima, perché quest'anno iniziamo le benedizioni delle famiglie nelle case prima della metà di novembre. In tal caso, potrebbe sembrare un po' strano questo augurio così anticipato. Così come potrebbe risultare piuttosto strana l'immaginetta che, come di consueto, vi lasceremo perché rappresenta una "Adorazione dei Magi". Qualcuno infatti potrebbe chiedersi il perché abbiamo scelto un'immagine che rappresenta il fatto ricordato nella liturgia al 6 gennaio, all'Epifania, e non il giorno di Natale.

Il motivo di queste due apparenti stranezze non è difficile da spiegare.

Abbiamo scelto l'adorazione dei Magi perché, in sintonia con il cammino della Diocesi di Milano, vogliamo capire sempre meglio in che modo siamo "Chiesa dalla genti", radunata da tutti i popoli della terra e come diventare una Chiesa capace di diventare "casa" per tutti i cattolici e per tutti i cristiani.

Abbiamo scelto di iniziare le benedizioni piuttosto presto, perché ci spinge il desiderio di poter suonare il campanello ad ogni appartamento di Basiglio, per poter vivere un incontro vero e sincero, anche se breve.

Saremo contenti di condividere con tutti i nostri fedeli cattolici la preghiera ed il gesto semplice e prezioso della benedizione, nella certezza della presenza del Signore che è venuto a visitarci nel mistero del suo divenire uomo, della nostra stessa carne.

Suoneremo a tutte le porte, e saremo contenti di condividere un incontro cordiale anche con chi non condivide la nostra fede, perché appartiene ad un'altra tradizione religiosa o perché non si riconosce in nessuna di esse. Sarà per noi una gioia il riconoscerci fratelli nella comune umanità.

Ovviamente, ciascuno potrà scegliere se e come accogliere il sacerdote.

Come avvenne lo scorso anno, anche quest'anno speriamo di riuscire a concludere la visita a tutte le famiglie prima del Santo Natale.

In ogni caso, chiunque non voglia essere disturbato, apponga fuori dalla porta il tagliando posto in calce alla presente lettera, ove è scritto NON DESIDERO LA BENEDIZIONE. In tal caso non suoneremo il campanello ed eviteremo con cura di disturbarvi. Comunque desideriamo, con rispetto e gentilezza, farvi tanti auguri.

A tutti auguriamo di cuore un felice e buon Natale e un gioioso Anno Nuovo.

don Luca, don Luigi, don Giorgio

Post Scriptum: Se qualcuno fosse assente e volesse comunque la benedizione, lo segnali scrivendo email a milano-tre@chiesadimilano.it (per la parrocchia Gesù Salvatore) o a basiglio@chiesadimilano.it (per la parrocchia Sant'Agata), lasciando i suoi recapiti. Sarete contattati per fissare un appuntamento, compatibilmente con gli impegni dei sacerdoti. Grazie.

NON DESIDERO LA BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

NÉ LA VISITA DEL SACERDOTE

BENEDIZIONI 2018

V SETTIMANA

Don Luca	Lunedì	10/12/18	Res. Parco	7 – 9
	Martedì	11/12/18	Res. Sorgente	4 – 6
	Mercoledì	12/12/18	Res. Olmi	1 – 4
	Giovedì	13/12/18	Basiglio: via Renoncino (tutta dal 12 all'1)	
	Venerdì	14/12/18	Basiglio: via Dante 1-2-3-4-5-6; via Leopardi dal 2 al 16, via Mattei	
Don Luigi	Lunedì	10/12/18	Res. Parco	1 – 3
	Martedì	11/12/18	Ville Orione	
	Mercoledì	12/12/18	Ville Andromeda e Sirio	
	Giovedì	13/12/18	Basiglio: via della Chiesa 1 -3 – 9 – 11 – 15	
	Venerdì	14/12/18	Basiglio: via Dante 7, 11-13-15	
Don Giorgio	Lunedì	10/12/18	Res. Parco	4 – 6
	Martedì	11/12/18	Res. Sorgente	1 – 3
	Mercoledì	12/12/18	Res. Querce	1 – 5
	Giovedì	13/12/18	Palazzo dei Cigni A e B	
	Venerdì	14/12/18	Borgo Vicino (24 ville)	

VI SETTIMANA

Don Luca	Lunedì	17/12/18	Borgo Vione + via Galileo Galilei	
	Martedì	18/12/18	Res. Larici	1 – 3
	Mercoledì	19/12/18	Basiglio: via don Coira dall'1-43	
	Giovedì	20/12/18	Basiglio: via don Coira dal 47 al 57	
	Venerdì	21/12/18	Basiglio: piazza mons. Rossi, via Privata Gennari, Cascina Penati, Via Privata alle Vigne	
Don Luigi	Lunedì	17/12/18	Res. Rio Nuovo	5 – 7
	Martedì	18/12/18	Res. Faggi	1 – 3
	Mercoledì	19/12/18	Res. Ginestre	4 – 6
	Giovedì	20/12/18	Basiglio: via dei Fontanili, via don S. Coira 2 - 4; 8 -10 (Le Camelie)	
	Venerdì	21/12/18	Basiglio: Via Borgo del Majno: Vivaio Natura, Scuderia S. Francesco; Cascina Colombaia (inizio ore 17.00)	
Don Giorgio	Lunedì	17/12/18	Res. Rio Nuovo	1 – 4
	Martedì	18/12/18	Res. Faggi	4 – 6
	Giovedì	20/12/18	Res. Ginestre	1 – 3
	Venerdì	21/12/18	Basiglio: via don S. Coira, 12	

Da martedì 18 a venerdì 21 in mattinata e nel primo pomeriggio don Luca passerà per le benedizioni dei negozi e delle attività produttive. Le famiglie mancanti di Acacie, Aceri, Ontani, Salici saranno benedette a Gennaio 2019, dal 7 al 10.

Due anni da parroco: intervista a **Don Luca Broggi, uno di noi**

Da poco più di due anni è in mezzo a noi, con la sua presenza discreta ma incisiva, il volto sereno, l'aria affabile e l'atteggiamento accogliente. Colpisce subito, chiunque lo incontri, per la sua empatia e la sua disponibilità. È don Luca Broggi, parroco dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Sant'Agata, in Basiglio e di Gesù Salvatore a Milano Tre, nonché musicofilo e musicista, poeta e, soprattutto, sacerdote, tanto convinto e felice della sua missione da scrivere sul suo profilo facebook "Sia lodato Gesù Cristo".



Per conoscerlo meglio e tracciare una sorta di bilancio dei suoi primi due anni da parroco in mezzo a noi, gli abbiamo posto alcune domande.

D. Cosa è cambiato in te e nella nostra Unità Pastorale in questi due anni da parroco?

R. Dentro di me è maturato un maggiore senso di responsabilità. Fare il parroco, infatti, è diverso dal fare semplicemente (si fa per dire) il sacerdote. Scherzando sono solito dire che il sottotitolo di parroco è "scopri il ragioniere che c'è in te". E questo è un aspetto del quale, da semplice prete impegnato nella Pastorale Giovanile, non mi interessavo. Da parroco, invece, devo curarla con grande attenzione perché i soldi- detto in tutta sincerità- sono noiosi ma importanti nella gestione di quella grande famiglia che è la parrocchia. Per fortuna, sotto quest'aspetto, sono coadiuvato dai miei collaboratori del Consiglio Pastorale e, più specificatamente, dal Consiglio Affari Economici. Anche se, in ultima analisi, la responsabilità è mia.

D. A proposito, come stanno le casse dell'Unità Pastorale?

R. Stiamo ancora pagando i debiti pregressi, ma la macchina ormai funziona: i parrocchiani rispondono con generosità soprattutto quando si tratta di finanziare progetti specifici come, per esempio, quello per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento a Sant'Agata; "accendi il tuo lumen" per meglio illuminare la chiesa di Gesù Salvatore, risparmiando sulla bolletta della luce; l'operazione "chiesa sicura"; il nuovo arredo delle aule per il catechismo e altro ancora.

D. Bene. Un'ultima domanda sulle noiose questioni economiche. Noi basigliesi ti siamo grati perché l'ex asilo don Silvio Coira ha riaperto i battenti. Ci dici qualcosa di questa operazione che ti ha visto parroco-imprenditore?

R. La scuola era chiusa da cinque anni e, come è facilmente intuibile, si ammalorava ogni giorno di più: servivano molti, moltissimi soldi per fare i lavori ordinari e straordinari. Quindi, quando è arrivata l'offerta di Happy Child di aprire in quei locali una scuola seria, pedagogicamente valida e didatticamente innovativa (il fiore all'occhiello è il bilinguismo e l'educazione tempestiva) a condizioni interessanti per la parrocchia, l'ho presa in seria considerazione. Ne ho parlato con il Consiglio Pastorale e con la Curia e ho avviato le trattative che si sono concluse con la concessione del diritto di superficie alla società Happy Child.

D. Ovvero?

R. Ovvero, Happy Child può usare gratis i locali ma si è fatta carico della loro ristrutturazione e manutenzione. Inoltre, e non è un dettaglio, si è impegnata a usarli solo per attività che non siano in contrasto con i vincoli giuridici sottoscritti con il parroco, autorizzato-sia chiaro- da un preciso decreto arcivescovile.

D. Vale a dire che quei locali non potranno essere adibiti, per esempio, a supermercato, discoteca...

R. Esatto. E nemmeno a scuola coranica e cose simili.

D. Chiarissimo. Ora cambiamo musica. Dalle pagine di Radar e dall'altare, più volte è stato fatto l'invito a partecipare al coro parrocchiale. A che punto siamo? Il disciolto coro polifonico si è ricomposto?

R. Sì. Ma ha ancora bisogno di voci. La buona volontà dei coristi- che continuano a incontrarsi tutti i lunedì sera- non manca ma servono altre voci, soprattutto maschili.

D. E il coro dei piccoli?

R. Anche quello ha bisogno di essere incrementato e sostenuto da una voce-guida. Comunque c'è e fa un buon servizio durante la Messa domenicale delle 10.30. Sarebbe opportuno che i "piccoli coristi" si trovassero in chiesa alle ore 10 -quindi prima dell'inizio della s. Messa- per provare i canti.

D. Qual è la situazione della Pastorale giovanile e dell'oratorio?

R. L'oratorio sembra in fase di decollo: c'è il gruppo delle medie, quello degli adolescenti e quello dei giovani. Ma

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

bisogna riconoscere che c'è ancora molto da lavorare per fare accogliere la Parola con maggiore profondità.

D. E più in generale, come va la Pastorale?

R. È difficile rispondere in modo univoco perché spesso le persone si avvicinano alla chiesa poiché hanno bisogno di servizi (battesimi, funerali...) tuttavia quella può essere un'occasione buona per incontrare le persone a cuore aperto, senza pregiudizi e poi ... chi lo sa. Io sono fiducioso perché vedo molta gente che ha sete di Dio, fame di Fede. Tra i parrocchiani, che frequentano più o meno regolarmente, sono nati vari gruppi, perché ognuno sceglie il cammino che gli è più congeniale. L'importante è mettersi alla ricerca di Colui che dà senso alla nostra vita e a tutte le cose.



D. Torniamo all'argomento musica. In diverse occasioni ti abbiamo visto suonare vari strumenti: organo, pianoforte, fisarmonica, chitarra e ti abbiamo sentito fischiettare allegramente nei corridoi dell'oratorio. Insomma, non c'è dubbio che hai una gran passione per la musica e abbiamo scoperto - ce l'ha detto un uccellino chiamato you tube - che sei anche un bravo compositore e che nel 2013 hai pubblicato il cd "O genti tutte venite" che racchiude canti e musiche sul santo Natale. (www.chiesadimilano.it). Hai in programma qualche esibizione musicale per noi parrocchiani?

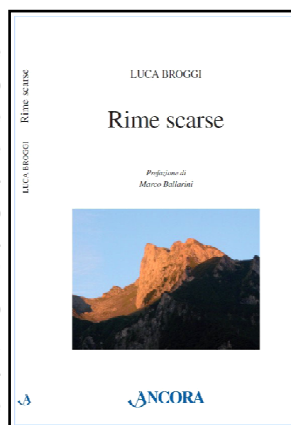
R. In verità sì. Ma per definirne meglio i particolari, aspetto l'arrivo di un dono speciale: un bel pianoforte. Si tratta di una donazione del Centro Culturale Tommaso Moro alla parrocchia e conto di inaugurarla già il 22 dicembre, durante una veglia prenatalizia. Quello del 22 dicembre

sarà solo un assaggio perché il piatto forte arriverà a gennaio 2019.

D. Visto che ci hai stuzzicato l'appetito, ci puoi dare qualche anticipazione?

R. Sì. Stiamo preparando un reading di poesie e musiche, nel corso del quale presenterò la mia raccolta di poesie "Rime scarse". Ma di questo parleremo durante il nostro prossimo incontro.

Sì don Luca, per il momento il tempo a nostra disposizione è scaduto! Ti abbiamo ascoltato con attenzione perché come sempre dici cose pertinenti e interessanti. Però non mancare al prossimo appuntamento in cui ci parlerai della tua raccolta di poesie "Rime scarse" scritte, come ci hai anticipato tu, in varie occasioni della tua vita: alcune quindi assolutamente autobiografiche altre improntate alla meditazione sulla Parola altre ancora a tema paesaggistico. Su tutte prevale il "gusto del bene".



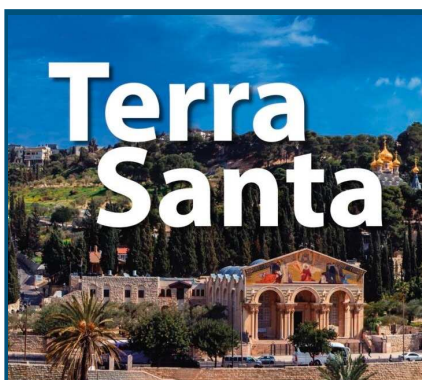
Non perdetevi dunque il prossimo numero del Radar per leggere la seconda parte dell'intervista del nostro parroco-poeta!

Prima di congedarci gli chiediamo se è contento del suo essere sacerdote e parroco di Basiglio. La risposta arriva senza alcuna esitazione: "Sì. Sono felice della scelta fatta venti anni fa e la rifarei. Sono contento anche di fare il parroco qui, a Basiglio, perché da questa comunità mi sono sentito subito accolto e in questa comunità mi sento integrato ogni giorno di più".

Grazie, caro don Luca, e buon cammino Pastorale in mezzo a noi.

Buon Natale.

Rosetta Cannarozzo e Angela Samarco



Terra Santa

Sono aperte fino al **20 dicembre** le iscrizioni al pellegrinaggio in **TERRASANTA** del prossimo 23-30 aprile 2019.

AFFRETTATEVI!

Caparra € 350

In segreteria o da don Luca con appositi moduli.
Programma dettagliato sul sito www.upbasiglio.it

Un antibiotico efficace per curare il male

Elogio della gentilezza

Già nel 1° secolo d.C., il filosofo e imperatore romano Marco Aurelio invitava gli uomini alla gentilezza definendola “la gioia dell’umanità” perché, se è vero che i suoi tanti contrari – dalla maleducazione all’insolenza; dall’arroganza fino alla violenza- avvelenano la vita, è altrettanto vero che la gentilezza l’arrotonda, la migliora, la rende più dolce per tutti. E molti secoli dopo- tra il 1700 e il 1800- Goethe, noto scrittore e drammaturgo tedesco, affermava con convinzione che “la gentilezza è una catena d’oro che tiene uniti tutti gli uomini”.



Può sembrare anacronistico parlare di gentilezza, oggi, in una società in cui sembra prevalere il suo esatto contrario. Ma è proprio per questo che noi della redazione di Radar vogliamo sottolinearne l’importanza. E non semplicemente in termini di galateo o di bon ton ma di ethos, cioè di quella leggera ma potentissima forza che fa la differenza nelle nostre relazioni, nella coppia, in famiglia, nel lavoro, in ogni contesto. Siamo convinti, infatti, che oggi più che mai abbiamo bisogno di gentilezza come di un antibiotico efficace per curare il male, a rischio contagio, del rancore e della rabbia che sta dilagando nella nostra quotidianità. Lo vediamo nell’uso del turpiloquio, diffuso a tutti i livelli, dall’agorà dei dibattiti pubblici della classe dirigente, ai talk show televisivi: politici, dirigenti, capipopolo, intellettuali alla moda, sportivi, icone dello spettacolo e della cronaca... urlano e si insultano senza ritegno. E a diffondere la moda dell’insulto quotidiano ci pensano i mass-media, dai giornali, alla radio, alla televisione e, soprattutto, ci pensa il web. Facebook serve anche a questo: a sfogare, magari nell’anonimato, la rabbia contro qualcuno e a manifestare i sentimenti più beceri di cui fino a poco tempo prima ci si vergognava e che ormai

La gentilezza è la lingua
che il sordo ascolta
e il cieco vede.

(Mark Twain)

Sii gentile
quando possibile.
È sempre possibile.
(Dalai Lama)

sono stati sdoganati senza pudore. E così, giorno dopo giorno, si consuma quella deriva antropologica della quale l’eclisse della gentilezza è un indicatore importante.

Per fortuna, come spesso accade quando la situazione si fa veramente critica, si leva qualche voce fuori dal coro che fa della mitezza l’arma vincente per sedurre e convincere e che sostiene che essere gentili, anche con chi non lo merita, conviene: fa bene al corpo e alla mente; migliora l’umore; rafforza le relazioni umane. Con questa convinzione il 13 novembre si celebra “La giornata mondiale della gentilezza”; è nata l’Associazione Italiana Gentletude; è stato ristampato il libro di Adam Philips e Barbara Taylor “Elogio della gentilezza”; sta riscuotendo successo “Il piacere della gentilezza” di Bertrand Buffon e si stanno moltiplicando i corsi per insegnare la gentilezza e i suoi vantag-

Le parole gentili sono brevi
e facili da dire,
ma la loro eco è eterna.
Madre Teresa

gi e il modo per non sprecarli. E anche il Radar, nel suo piccolo, intende inserirsi in questo “gentil coro” cominciando col regalare ai suoi lettori alcuni aforismi:

La gentilezza è la lingua che il sordo ascolta e il cieco vede. (Mark Twain)

Sii gentile quando è possibile. È sempre possibile. (Dalai Lama)

Le parole gentili sono brevi e facili da dire, ma la loro eco è eterna (Madre Teresa)

Grazie a tutti

la redazione

**Bambino Gesù,
asciuga ogni lacrima**

*Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli,
misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri
creati dalla miseria
e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza
e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi, liberandoci dal peccato.
Sei tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace,
dono di pace
per l'intera umanità, vieni a vivere
nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii tu la nostra pace
e la nostra gioia!*

Giovanni Paolo II

Er Presepio

*Ve ringrazio de core, brava gente,
pe' li presepi che me preparate;
ma, che li fate a fa? Si poi v'odiate,
si de st'amore nun capite gnente.....
Pe' st'amore so nato e ce so morto,
da secoli lo spargo dalla croce,
ma la parola mia pare 'na voce
sperduta ner deserto, senza ascorto.
La gente fa er presepe e nun me sente;
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cia er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
er presepe più ricco e costoso
è cianfrusaja che nun dà valore."*

Trilussa

È Natale!

*È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*È Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta

In quella grotta

*In quella grotta fredda, scura e nera
è nato un bel Bambino, il Re divino;
risplende ormai per noi la luce vera,
andiamo ad adorar con capo chino.*

*Andiamo ad adorare: tra noi venne
portando la salvezza al mondo intero.
Non curò gloria alcuna né trattenne
onor per farci figli del Dio vero.*

*O Vergine santissima, Maria,
tu che portasti in grembo il Verbo Santo,
dona alle mie preghiere, per te, o pia,
di giungere al suo orecchio come canto.*

*Cullate voi, o angeli del cielo,
il Bimbo puro nato per gli empi,
stendete inni come dolce velo
che avvolga i cuori e porti pace ai tempi.*

Seregno, 6 gennaio 2004

Don Luca Broggi, Rime scarse, Ancora, Milano 2011

I 19 martiri d'Algeria

Testimoni della Speranza!

Con “La nostra morte non ci appartiene” **Thomas Georgeon** racconta dei diciannove martiri cristiani uccisi in Algeria tra il 1994 e il 1996, proclamati beati a Orano (Algeria) **sabato 8 dicembre**, presso il santuario di Notre-Dame di Santa Cruz.

Thomas Georgeon è un monaco trappista: ha studiato comunicazione alla Sorbona e lavorato in un'agenzia fotografica. In seguito è entrato nell'ordine dei trappisti nel quale ha rivestito diversi incarichi fino alla nomina, nel 2013, a postulatore della causa di beatificazione dei 19 martiri d'Algeria.

Nel suo libro racconta la vicenda storica della guerra civile dell'Algeria che conta centocinquantamila morti tra il 1992 e il 2001, tra cui anche 19 religiosi cattolici, suore, consacrati, monaci e un vescovo. Vite innocenti stroncate dalla furia violenta e omicida, che per giustificare questi morti, li marchiava con l'epiteto di «crociati». Niente di più falso: la vicenda della chiesa in Algeria è una delle pagine più evangeliche del Novecento, nulla a che vedere con le “guerre di fanatismo religioso”.

Papa Francesco ha riconosciuto il martirio di questi «oscuri testimoni della speranza» elevandoli agli altari. Uomini e donne che, mentre intorno a loro migliaia di persone venivano massacrate, non sono fuggiti né si sono messi in salvo, ma hanno deciso di restare a fianco dei propri fratelli e sorelle a costo della vita. In questa scelta di libertà, raccontata anche nel celebre film *Uomini di Dio*, vincitore del premio di Cannes 2010, si staglia la grandezza di questi religiosi, che avevano già donato la vita nel quotidiano. E perciò hanno accettato il rischio di una fine violenta, come testimonia la frase di Christian de Chergé che dà il titolo al libro.

Queste storie di fede e umanità continuano a parlarci con la forza inesauribile dei martiri di ogni epoca. Infatti a più di vent'anni degli avvenimenti algerini registriamo con forte preoccupazione che in tanti paesi del mondo continuano ad accadere episodi violenti o discriminatori che minano la quotidiana libertà religiosa. In ben 17 paesi dei 38 presi in esame dal Rapporto biennale da “Aiuto alla Chiesa che soffre” (ACS), la situazione risulta peggiorata negli ultimi anni. In sintesi il 61% dei fedeli vive in zone dove viene negata la libertà di culto come riportato dal giornale “Avvenire” del 23/11/2018.

Possiamo considerare la beatificazione di questi Martiri come naturale **risposta di pace** alle intolleranze religiose. La Chiesa di Francesco ci offre la grande opportunità di recuperare alla nostra memoria un esempio di uomini e donne che hanno testimoniato nella discrezione e umiltà la loro vicinanza ai bisognosi, agli ultimi, **senza rivendicare onori**. «Rendere omaggio ai 19 martiri cristiani significa rendere omaggio alla memoria di tutti coloro che hanno dato la loro vita in Algeria negli anni Novanta». – afferma padre George-

on –. «È un'occasione per riscoprire il significato vero del termine “martire”, ovvero testimone”.

La scelta della sede dove è avvenuta la beatificazione si richiama direttamente alla figura di monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano appunto, ed ultimo dei Martiri ad essere assassinato nel 1996.



I primi a essere stati uccisi, l'8 maggio 1994, sono stati il **marista Henri Vergès e suor Paul Hélène de Saint Raymond**. Il 23 ottobre di quello stesso anno sono state assassinate **suor Esther Paniagua Alonso e suor Caridad Alvarez Martin**. Mentre il 27 dicembre hanno trovato la morte quattro padri: **Jean Chevillard, Charles Deckers, Alain Dieulangard e Christian Chessel**. Nel 1995 altri tre omicidi ad Algeri: il 3 settembre **suor Bibiane e suor Angèle-Marie**; il 10 novembre **suor Odette Prévost**. L'anno successivo è segnato dal rapimento, nella notte tra il 26 e il 27 marzo, dei **sette monaci trappisti di Tibhirine: Christian de Chergé, Bruno Lemarchand, Célestin Ringard, Christophe Lebreton, Luc Dochier, Michel Fleury e Paul Favre-Miville** (di cui riportiamo la foto).

Infine il 1° agosto un'autobomba sull'uscio della Curia provoca la morte del **vescovo Pierre-Lucien Claverie** insieme all'autista e amico musulmano Mohammed.

“Il messaggio di questi 19 religiosi e religiose è chiaro – conclude padre Thomas–: occorre approfondire il significato della presenza della Chiesa e **dimostrare che una coesistenza fraterna e rispettosa tra le religioni è possibile**. Anche per questo la Chiesa ha intrapreso questo percorso verso la beatificazione per favorire un processo di riconciliazione e perdono.”

Personalmente mi trovo concorde con quanto detto da padre Thomas alla luce della persistente attività di migliaia di fedeli, religiosi e operatori volontari di solidarietà, che impegnano il loro tempo nel picconare quei muri di “indifferenza e di distanza” sempre pronti ad alzarsi, anche grazie ad alcuni frequentatori di banchi di preghiera.

Colgo l'occasione per augurarVi un sereno Natale.

Giovanni Monaco

Elogio del silenzio

“Per Natale facciamo silenzio e ascoltiamo la tenerezza di Dio”

Charles Dickens nel romanzo “Canto di Natale” del 1843 scrive: “Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l’anno”. Pensate per un attimo: tutto l’anno con il Natale nel cuore! Un Natale che ci coinvolge emotivamente ogni giorno, che illumina i momenti bui della nostra vita con la luce della fede, che ci dona speranza e calore con un abbraccio infinito, che ci fa sentire oggetto d’amore chiamandoci per nome, ma senza urlarlo. Ci possiamo riuscire?

Sono proprio i gesti amichevoli, discreti e silenziosi, non chiassosi e appariscenti, quelli che aiutano a costruire e rinforzare relazioni e affetti intensi, profondi. E questo è il concetto ripreso da Papa Francesco, che con poche e semplici parole ci richiama all’essenza del Natale e al suo segreto: “Prepariamoci al Natale facendo un po’ di silenzio, per ascoltare il Signore che ci parla con la tenerezza di un padre e di una mamma: questa è la musica del linguaggio del Signore e noi, nella preparazione al Natale dobbiamo sentirla: ci farà bene sentirla, ci farà tanto bene. Normalmente, il Natale sembra una festa di molto rumore: ci farà bene fare un po’ di silenzio e sentire queste parole di amore, di vicinanza, di tenerezza: anche se sei l’ultimo degli ultimi, io ti amo tanto!”.

Anche Papa Benedetto XVI crede nella necessità di un “silenzio che diventa contemplazione, che ci fa entrare nel silenzio di Dio per arrivare al punto dove nasce la Parola redentrice”.

Mi rendo conto che parlare di silenzio oggi in un periodo come quello natalizio può sembrare quasi paradossale. Invece il silenzio potrebbe metterci nella giusta disposizione d’animo per creare l’atmosfera dell’attesa, per “.... ascoltare la voce dell’Amore”, come esorta a fare Papa Francesco. Seguiamo la sua proposta, troviamo nelle nostre giornate frenetiche qualche minuto per rimanere soli, in ascolto del Signore.

Facciamo silenzio! Riusciamo ad ascoltarci dentro? Quando ci troviamo a fronteggiare momenti di solitudine dal sapore introspettivo nella nostra auto per strada o alla cassa del supermercato, invece di raccogliere i pensieri controlliamo se ci sono messaggi sul cellulare per avere qualche brandello di evidenza che ci dimostri che qualcuno, da qualche parte, forse ci vuole o ci cerca ... E non ci viene mai in mente che è Gesù che ci cerca! È Gesù che ci parla, ma il suo “suono” la sua voce è come “la brezza soave”, o -come si legge nel testo originale- “un filo sonoro di silenzio”. Dice Papa Francesco: “così si avvicina il Signore, con quella sonorità del silenzio propria dell’amore. Senza dare spettacolo. E si fa piccolo per farmi potente; Lui va alla morte, con quella condiscendenza, perché io possa vivere”.

Nel passo della Scrittura che racconta l’incontro di Elia con Dio sul monte Oreb, leggiamo che questo incontro è avve-

nuto non nel frastuono, ma nel silenzio e nella quiete: “ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo, da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì Elia si coprì il volto con il mantello. Uscì e si fermò all’ingresso della caverna. Ed ecco venne a lui una voce che gli diceva: che cosa fai qui Elia?” (1Re 19,11-13)

Noi oggi non abbiamo più l’abitudine al silenzio, invasi, come siamo, dalle parole. Sembrava che uno dei doni più grandi ricevuti dal nostro secolo fossero i mass-media: il trionfo della comunicazione e delle parole. Il risultato invece è che le parole oggi hanno invaso la terra. La comunicazione è diventata superficiale, nessuno vuole raggiungere veramente l’altro e interferire con quel rumore di parole vane lasciate fluire per abitudine, per riempire il vuoto di esistenze che non vogliono interagire con il prossimo.

Anche l’assenza di una vera comunicazione tra gente che parla e ascolta parole in modo meccanico manifestando apatia e indifferenza nei confronti degli altri è silenzio. Parole che mancano di comprensione e di calore, non riempiono un vuoto che continua ad essere incolmabile.

Allo stesso modo, l’assenza della comunicazione – per come la intendiamo oggi - non è necessariamente vuoto, perché il silenzio può diventare occasione di ascolto, anche se quella che ci parla è la voce della riflessione e dell’introspezione.

Fare silenzio nel nostro contesto quotidiano, non solo quello natalizio, ci servirà dunque per afferrare la Parola di Gesù, per recuperare almeno alcune di quelle certezze di cui ci ha privato il rumore che sovrasta “la brezza leggera” e non ce la fa sentire.

L’era che stiamo vivendo è l’era della Information and Communication Technology: siamo nell’epoca delle comunicazioni digitali, un tempo nel quale tutti e sempre siamo costantemente -nostro malgrado- connessi e coinvolti in un flusso continuo di parole ricevute e trasmesse. Non voglio fare una facile polemica sulla “iperconnessione” e, di conseguenza, sulla la necessità di essere “disconnessi” (leggete a riguardo il simpatico libro di Frances Booth, “Felicitamente #sconnessi”, De Agostini 2014), ma è opportuno che ciascuno, in questo tempo di Avvento, spenga i rumori del mondo e faccia spazio al silenzio che “ascolta e fa fiorire la Parola” (Benedetto XVI, 2007).

Credo che ognuno di noi, pur immerso in un eccesso di rumore quotidiano, abbia la sua occasione per recuperare con il silenzio il vero significato del presepe. Perché a Natale l’elemento difficile da conquistare ma indispensabile è soprattutto uno “stato” dello spirito.

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

Il filosofo Massimo [Cacciari](#), in una recente intervista severa ma intensa, ha detto: "Il nostro è ormai diventato il Natale dei panettoni, il Natale delle pubblicità, il Natale dei soldi. Il Natale, oggi, è una festina. Viviamo in un mondo che dimentica la dimensione spirituale".

"È rischioso rimanere semplicemente spettatori di questo rumore che ci assorda. Proviamo ad adottare in Avvento una specie di controffensiva: un breve spazio, ogni giorno, di silenzio, per ricordare cos'è il Natale. Natale non solo la festa della bontà o del cuore, dei buoni sentimenti. Natale è anche la memoria di un fatto concreto: la nascita di Gesù Cristo da una donna, che si è fatto uomo nella carne di un bambino. Ora siamo talmente abituati fin da piccoli a sentire raccontare di Betlemme, che possiamo perdere di vista quanto di straordinario c'è in questo evento. Un Dio che nasce fra noi, un Dio che si fa uomo, all'apparenza semplicemente un neonato come milioni di altri. Il Signore dell'universo che sceglie le sembianze della creatura più indifesa e nasce al ghiaccio, come l'ultimo dei poveri. Mi emoziona immaginare in silenzio le ultime ore di Maria prima della nascita. Immaginare il freddo, i luoghi stranieri, la notte in cui c'è una madre fanciulla, sola e sospesa nel suo immenso silenzio e nel suo segreto, che come ogni donna è ansiosa di conoscere il suo bambino. Tutto intorno, nell'istante della nascita, mi immagino l'universo che trattiene il respiro. Il primo pianto sarà stato simile a quello di ogni nato che vive. Questo mi immagino, nei pochi minuti di silenzio, ogni giorno d'Avvento. Poi, la giornata mi prende con le sue abitudini, la fretta, la fatica, la processione di parole vuote. È una battaglia, conservare la memoria del Natale, dentro al rumore che ti rema contro. Domandando la grazia di ricordare quel fatto che è storia. Quel Dio che nasce figlio, bambino inerme in una notte straniera"

Non perdiamoci d'animo...la fatica di trovare il silenzio non appartiene certamente soltanto al nostro secolo...! Già nell'800 lo scrittore inglese che ho citato in apertura - Charles Dickens- nel romanzo "Canto di Natale" s'immedesima nel protagonista Scrooge e cerca il silenzio il modo introspettivo per rivisitare la propria vita, riscoprendola e trasformandola per diventare una persona migliore. Il Paperon de' Paperoni dell'Ottocento scopre così che essere generosi con il prossimo e non essere attaccati al guadagno a ogni costo dà molto in cambio: scalda il cuore e attrae l'affetto degli altri.

La sorpresa di Scrooge -che scopre di essere ancora in tempo per vivere lo "spirito" del Natale- è forse uno degli auguri più belli che ci possiamo fare in questo Natale: nonostante il consumismo, le preoccupazioni, la noia e via

dicendo, riuscire a stupirsi del Natale, in qualunque modo lo concepiamo, è una bella sfida per tutti. Magari leggere (o rileggere) il "Canto di Natale" di Charles Dickens potrebbe essere un buon esercizio per allenarsi!

E infine in un tempo poetico per eccellenza come quello del Natale vi suggerisco di scaldarvi il cuore lasciandovi "cullare" da una delle più belle poesie di Natale che con un discorso unico e fortemente evocativo, saprà certamente trasmettere il messaggio cristiano a ciascuno di noi con una semplicità spiazzante: "A Gesù Bambino" di Umberto Saba. [...] "Sono davanti a Te, Santo Bambino!"[...] Questo verso chiaro e trasparente credo che da solo dia la profondità del silenzio che diventa, per la fede, contemplare il Signore, gioire della sua presenza. Umberto Saba ha sempre dichiarato di aver cercato nella propria opera la verità, quella più profonda e nascosta che solo l'esperienza del silenzio è capace di rivelarci. Con "la verità che giace al fondo" Saba si riferisce alla profondità dell'inconscio silenzioso. La poesia "A Gesù Bambino" diventa quindi per il poeta uno strumento per la ricerca della verità, spesso silenziosa, attraverso versi chiari e trasparenti, che rischiarano il mondo interiore.

Anche Gandhi riflette il concetto dell'inconscio silenzioso di Saba e in linea con il poeta scrive: "In un atteggiamento di silenzio l'anima trova il percorso in una luce più chiara, e ciò che è sfuggente e ingannevole si risolve in un cristallo di chiarezza".

Un solo attimo silenzioso può cambiare tanto le persone? Forse l'unica cosa è provarci, trattenere l'istante e vedere cosa può fare il silenzio.

È ancora Natale ... ascoltiamo in silenzio il respiro tranquillo della Notte Santa!

Angela Samarco



*Il Natale spesso è una festa rumorosa:
ci farà bene stare un po' in silenzio,
per sentire la voce dell'Amore.*

Papa Francesco, 23 dicembre 2013 su twitter

Con il Piccolo Coro Santa Maria Ausiliatrice Natale è ...

Fare emergere "il fanciullino" che è dentro di noi. Come hanno fatto, forse inconsciamente, le 250/300 persone che il primo dicembre hanno gremito la chiesa Gesù Salvatore di Milano Tre, per assistere al concerto di natale. Concerto davvero speciale perché per la prima volta nella storia delle nostre parrocchie e del Centro Culturale Tommaso Moro- promotori e organizzatori dell'evento- è stato fatto dai bambini per i bambini e aperto agli adulti, anche non accompagnati, purché disposti a ritornare un pò bambini. A eseguire lo speciale concerto "3.0! È tutto vero!" sono stati ben sessanta bambini e preadolescenti di età compresa tra i sei e i quattordici anni che, a dire il vero, di piccolo hanno solo il nome. Abilmente diretti dal maestro Fabio Macchioni, hanno dimostrato, infatti, di essere un grande coro e non solo per il numero e per l'armonia dei loro canti ma anche per la profondità del messaggio trasmesso. Ed era proprio questo l'obiettivo principe dell'Unità Pastorale di Basiglio- Milano Tre e del Tommaso Moro: fare riflettere sul vero significato del Natale attraverso un percorso musicale che parlasse di amore, di pace, di fratellanza e di accoglienza. Obiettivo pienamente raggiunto, a giudicare dal grande successo della serata, grazie alla simpatia di quei bambini che, vestiti in modo impeccabile ma sobrio, ci hanno allietati e commossi con le loro voci angeliche. Durante l'esibizione, il Piccolo Coro è cresciuto, quasi per magia: ad esso, infatti, si è aggiunto, prima, il coro degli Over Twelve e, poi, quello dei genitori. Il tutto sotto gli occhi incantati dei grandi e dei piccoli spettatori che, più volte, accogliendo di buon grado l'invito coinvolgente del maestro, hanno gioiosamente cantato il ritornello di alcune canzoni. A fare da presentatore (e da direttore di marketing con i suoi ripetuti inviti ad acquistare il loro cd) c'era Andrea, disinvolto tredicenne che introduceva il contenuto dei canti sottolineandone il messaggio. L'esibizione del Piccolo Coro è iniziata con "Ciao amico, ciao", vero inno alla fratellanza, composto da Mino Reitano e per mol-



Il simpatico presentatore Andrea

UNITÀ PASTORALE DI BASIGLIO

in collaborazione

TOMMASO MORO
CENTRO CULTURALE
BASIGLIO

Presentano

CONCERTO DI NATALE

3.0! È tutto vero!

1 Dicembre - Ore 21.00

Chiesa "Gesù Salvatore"

Eseguito dal

Piccolo Coro
Santa Maria Ausiliatrice

di Milano

diretto dal maestro Fabio MACCHIONI

email: piccolo.coro.sma@umil.com

social: PiccoloCoroSMA su Facebook, Instagram e YouTube

Seguirà scambio di auguri

ti anni sigla dello Zecchino d'oro; è proseguita con l'immane "Tu scendi dalle stelle", per arrivare a "Buon Natale in allegria", passando per "Hevenu Shalom Alechem" e altro ancora.

E così è iniziato in musica, per la comunità di Basiglio, il cammino dell'avvento che, passo dopo passo, ci porterà all'umile grotta di Betlemme dove, oltre duemila anni fa, è nato quel Bambinello che ha portato al mondo intero il suo messaggio di amore e di fratellanza. Messaggio di cui, in modo festoso, si è fatto portavoce il Piccolo Coro che – è giusto sottolinearlo- fa parte della galassia del coro dell'Antoniano di Bologna e che, nel 2019, compirà i suoi primi trent'anni di carriera che saranno festeggiati con la pubblicazione del nuovo cd intitolato "3.0! È tutto vero!"

Questo, più o meno, il racconto di quella emozionante serata. Ma, a questo punto, mi piace svelare qualche retroscena. Dunque, dunque, dunque. Come è facilmente intuibile, da tempo il direttivo del Tommaso Moro, che si è fatto carico dell'organizzazione, stava cercando di pianificare tutto, consapevole del fatto che accogliere sessanta bambini e almeno un centinaio di adulti non è certo cosa di poco conto. L'invasione, quindi, era attesa ed è puntualmente arrivata già nel pomeriggio. Invasione pacifica e gioiosa, ovviamente; che ha portato movimento e vivacità

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

nel nostro già movimentato e vivace oratorio dove, per la cronaca, proprio quel sabato c'era di tutto: il pranzo di gruppo di una trentina di adolescenti; l'incontro delle giovani coppie con bambini in età prescolare; e, dulcis in fundo, il mercatino della Caritas. In quelle condizioni, preparare il rinfresco per il dopo-concerto era un'impresa. Ma, proprio in circostanze oggettivamente difficili come questa, la nostra comunità parrocchiale ha dato prova di essere una grande famiglia, nella quale tutti i membri dimostrano di voler collaborare: la Caritas, infatti, ha ristretto il proprio spazio, occupando soltanto la sala rossa; le giovani coppie hanno cercato di lasciare il salone in ordine; il bar è rimasto aperto per offrire un servizio agli ospiti e il gruppo degli adolescenti ha lasciato l'oratorio un po' prima del previsto. A quel punto, la squadra del Tommaso Moro è diventata operativa: c'era chi spostava i bigliardini e chi portava dentro i tavoli; chi apparecchiava e chi tagliava i panettoni; chi preparava le spremute di arance e chi si occupava dei pastelli colorati da offrire ai piccoli cantori, con l'invito a colorare il mondo. E, nel frattempo, c'era anche chi in chiesa, collaborava con i tecnici del suono e delle luci e chi si preparava ad accogliere il pubblico con una poesia. Insomma, il lavoro ferveva sotto lo sguardo sorridente e l'atteggiamento collaborativo

di don Luca, di don Luigi e di Barbara. E così, prima dello scoccare dell'ora x, eravamo tutti in chiesa pronti a risvegliare "il fanciullino" latente nel nostro cuore con il canto. Grazie, cari amici del Piccolo Coro Santa Maria Ausiliatrice, perché con la freschezza del canto e con la profondità dei vostri messaggi siete riusciti a farci entrare nel clima dell'Avvento e a farci pregustare la bellezza del Santo Natale.

Rosetta Cannarozzo



Le poesie e i pastelli offerti ai bambini del coro



Il Piccolo Coro Santa Maria Ausiliatrice di Milano in un momento del concerto, diretto magistralmente dal maestro Fabio Macchioni

Impariamo ad aiutarci

Progetto "Verso l'alto"

Quali desideri potrebbero essere delineati su un foglio bianco da un adolescente, se gli si chiedesse di tracciare, con poche e significative parole, il proprio futuro? Prendendo spunto da un intervento fatto in classe da Alessandro D'Avenia, insegnante e scrittore, si comprende come, partendo da aspettative inizialmente superficiali, quali il desiderio di bellezza, l'atteggiamento modaiolo, la considerazione degli amici attraverso i like sui social, alla fine ognuno di loro desidera percorrere strade più profonde nel mondo dei sentimenti, dove l'essenza vera sia sempre l'amore per la famiglia, il desiderio di crearsi un futuro lavorativo importante, il proiettarsi verso gli altri con generosità distaccandosi dal proprio io. Il mondo adulto dovrebbe facilitare questo passaggio nei giovani, aiutandoli a far emergere le giuste motivazioni e i giusti stimoli, come una semina che vada a maturazione. È capitato a molti genitori, me compresa, di sentirsi a volte fragili, perché in balia di un mondo fluido, dove le scelte educative non sono sempre facili, troppe sono le strade percorribili per giungere all'obiettivo e quelle più difficili presuppongono molta fatica fisica ed emotiva che non si è sempre disposti a spendere. Di sicuro i nostri ragazzi devono essere nutriti dalla stima di chi ama e da cui è amato, che deve essere stampella nelle difficoltà. Uno dei problemi per i nostri ragazzi è sicuramente lo studio, che per alcuni diventa ansia da prestazione, disagio nel riconoscere un limite e necessità di

rassicurazione. Partendo da questi presupposti, alcuni ex insegnanti conosciuti sul territorio e che hanno creduto nel proprio lavoro, hanno formato un gruppo di volontariato che opera ormai da un anno in parrocchia. Lungo l'arco della settimana, con orari prestabiliti, tutti coloro che dovessero incontrare uno scoglio nel procedere nello studio,

dalla scuola media alle superiori, possono utilizzare lo sportello: "Verso l'alto". Il progetto è stato denominato così, forse in modo troppo solenne o ambizioso, ma tutti noi vorremmo che la paura potesse diventare speranza e la speranza tensione verso il miglioramento.

Altri progetti dovranno essere formulati a supporto dei nostri giovani che, dobbiamo ricordare, non sono e non devono essere solo studenti. L'oratorio della parrocchia sicuramente nel tempo diventerà punto di riferimento e aggregazione, perché troppo pochi a Basiglio sono gli spazi adeguati a loro dedicati. Dobbiamo operare

in modo che Milano 3 diventi un quartiere tranquillo dove non esistano bulli, dove i disagi e gli intoppi in ogni caso possiamo risolverli insieme, dove si possa ridere, divertirsi, e condividere in gruppo: per questo motivo abbiamo bisogno di idee, quindi di tutti voi!

Giuliana Bonci

"VERSO L'ALTO"

IMPARIAMO AD AIUTARCI



Il progetto è rivolto ai ragazzi delle scuole medie e superiori con l'obiettivo di risolvere, attraverso l'aiuto di persone competenti, le difficoltà incontrate nello studio. L'attività si svolge presso l'oratorio della parrocchia di Gesù Salvatore di Milano 3 Basiglio.



Un team di insegnanti, che hanno svolto attività didattica presso licei ed istituti a Milano e provincia, saranno volontariamente a disposizione degli studenti attraverso uno sportello pomeridiano, che sarà aperto nei vari giorni della settimana, garantendo una presenza costante, secondo orari prestabiliti o su appuntamento, se richiesto.

Saranno disponibili i professori:

- Bertolone Economia aziendale, Diritto
- Bonci Matematica, scienze per la scuola media
- Cannarozzo Lettere scuola media
- Di Mino Greco
- Meli Italiano, Latino
- Morlacco Latino
- Paolillo Potenziamento lingua italiana per stranieri
- Puccini Matematica scuola superiore (da gennaio)
- Seneci Matematica, scienze scuola media
- Traxino Letteratura e storia triennio scuola superiore
- Zauli Inglese



"Non vivacchiare ma vivere"

Beato Pier Giorgio Frassati

Per informazioni visita il sito www.upbasiglio.it, cliccando su "Verso l'alto"

Un Albero nel Giardino dei Giusti

Dedica di Rozzano a don Massimo Mapelli

Il 20 novembre si è celebrata in tutto il mondo la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Comune di Rozzano ha organizzato un evento al Cine-Teatro Fellini, che ha visto il coinvolgimento del Consiglio Comunale dei Ragazzi, delle scuole, dell'Unicef e delle famiglie, affinché l'attenzione verso i minori diventi una priorità di tutti.

Ospiti d'onore: Salvatore Pennisi di Gariwo, Vincenzo Vivaldi del Centro Culturale Giorgio Ambrosoli e **Don Massimo Mapelli**, sacerdote della Diocesi di Milano da sempre impegnato a favore degli ultimi. Proprio a Don Massimo è stato dedicato un **Albero**

nel Giardino dei Giusti per la sua attività di accoglienza nei confronti dei minori non accompagnati e della Cooperativa che ha messo su per favorire l'integrazione di questi rifugiati che nel frattempo diventano adulti.

Don Massimo Mapelli ha un rapporto di lunga data anche con Basiglio. Lo sviluppo della sua attività è seguito dalla nostra concittadina e amica **Dilva Todini** che partecipa ai suoi eventi e promuove con altre associazioni, o con i singoli privati, momenti di conoscenza della sua Comunità. **Dilva** è una vera risorsa a cui tanti attingono. E a lei ho posto alcune domande:

D. In che modo sei entrata in contatto con don Mapelli?

R. Di don Mapelli avevo già sentito parlare quando nel 2013 gli venne assegnato l'Ambrogino d'Oro per il suo impegno nei confronti delle popolazioni Rom. E poi ho avuto il piacere di incontrarlo e conoscerlo quando tenne un incontro, organizzato dal Centro Culturale Tommaso Moro, qui a Basiglio sul tema dei migranti minori non accompagnati, di cui lui si occupa. Subito sono stata colpita dalla grande umanità di questa persona e su come, sia riuscita a portare a termine un progetto di così grande portata. E, insieme a mio marito, abbiamo deciso di "metterci in pista" per dargli una mano e abbiamo iniziato a frequentare "Casa Homer", in quel di Zinasco Vecchia. La struttura è una vecchia casa colonica in grado di ospitare una trentina di ragazzi strappati a un destino pieno di punti interrogativi. A questi piccoli migranti, non solo viene data una umana accoglienza, ma anche ci si adopera per fornire loro innanzi tutto istruzione scolastica e poi una formazione professionale. Entrare là dentro e sentire im-

mediatamente il calore di una famiglia: questo soprattutto mi ha colpito! Da lui sono proprio passati in tanti e, come spesso dice, nei 15 anni in cui si occupa dei minori, ha avuto la fortuna di conoscere circa 1800 ragazzi di 92 paesi diversi. Poi i minori crescono, diventano maggiorenni e

per loro non vi è più alcun sussidio, e don Massimo mediante il "tam tam" fra piccoli artigiani ed imprenditori amici riesce a farli assumere per le loro capacità. Inoltre è persino riuscito a fondare due cooperative che danno lavoro ai suoi ragazzi:

una, con sede a Ponte Sesto di Rozzano si occupa della raccolta dei bancali usati e inutilizzati, e della loro trasformazione in nuovi "pallets" dando lavoro ad una ventina di ragazzi. La seconda, fondata due anni fa e chiamata Madre Terra, è invece una cooperativa agricola.

D. Le attività della Cooperativa?

R. I ragazzi di Casa Homer, attraverso coltivazione rigorosamente bio, producono ortaggi e frutta che in parte finiscono, freschi o lavorati, sulla tavola della comunità e in parte immessi sul mercato.

D. La varietà dei prodotti?

R. A parte il recupero della antica coltivazione del "Mais Otto file di Zinasco", in collaborazione con l'Università di Pavia, e del luppolo, i "piatti forti" di Madre Terra sono i pomodori da cui viene ricavata una eccezionale "passata", le melanzane e le zucchini, che poi vengono messe sott'olio in due diverse maniere, "normale" e "piccante". Ottimi anche i mieli di acacia, millefiori e tiglio e una particolare marmellata di anguria bianca.

D. Le modalità di acquisizione dei prodotti?

R. I prodotti si possono ordinare da loro e mettendo insieme più richieste di conoscenti/ amici, così da creare un ordine consistente, loro passano a consegnare direttamen-

(Continua a pagina 16)



(Continua da pagina 15)

te. Ci si può accordare per andare a ritirarli a Zinasco e rendendosi conto della mole di lavoro svolta da don Massimo, che mio marito chiama amichevolmente "Prete non Prete" anche se, forse la sua è proprio l'essenza del vero prete e dell'essere umano. Don Massimo è coadiuvato da un gruppo di educatori, dalla sempre presente Licia e per Basiglio /Mi3 ci si può rivolgere a me: facciamo gli ordini, riceviamo la merce mediamente una volta alla settimana, con mio marito facciamo il bonifico, dividiamo gli ordini, consegniamo e recuperiamo i soldi. Semplice, no?

D. La tua esperienza ed altre iniziative a favore di don Mapelli:

R. Toccare con mano questa realtà, rendermi conto di quanta fatica e sofferenza son cadute sulle spalle di questi piccoli migranti, mi ha fatto riflettere e ora mi sto adoperando per far meglio conoscere qui a Basiglio e dintorni, quanto don Mapelli ha fatto, sta facendo e farà per i suoi ragazzi. Grazie all'aiuto di Emilia Caramella, nostra concittadina, settimana scorsa abbiamo portato la testimonianza diretta di ben 5 ragazzi della comunità di don Massimo, presso la Mile School di Milano. Ad ascoltare con straordinaria attenzione le parole del Don e i racconti di questi piccoli migranti tra cui Alex che, di solo nove anni, si è messo in viaggio da solo dall'Eritrea per cercare di raggiungere la sorella in Germania attraversando il Sudan e la Libia. Erano presenti tutte le classi elementari e medie con i relativi insegnanti, nonché un nutrito gruppo di genitori. È stato un momento bellissimo, veramente. Oltre ad incrementare la vendita dei loro prodotti, con Emilia abbiamo nel cassetto un progetto che ci sta veramente a cuore, **istituire una borsa di studio** annuale per permettere ai ragazzi che vorrebbero intraprendere un percorso di studi superiore di realizzare il loro sogno. Il progetto c'è già, dobbiamo capire come risolvere i vari intoppi burocratici e se i nostri generosi concittadini ci sosterranno.

D. Sappiamo che ti occupi anche di altro sul territorio:

R. A volte mi sembra di essere una prezzemolina, ma la mia filosofia di vita è di non "dire mai di no" se qualcuno mi chiede un aiuto, così quando c'è bisogno di me mi attivo, sia con don Luca, con il quale abbiamo un costruttivo rapporto di stima, principalmente per le feste di Mi3 e di Basiglio, sia con il Comune per le proprie iniziative e cerco di dare il mio piccolo contributo a qualsiasi associazione lo richieda. Mi è sempre piaciuta l'idea alla base


delle associazioni, condividere un pensiero, un progetto anche se si è diversi. Io, residente della prima ora, sono associata al Tommaso Moro dai tempi dell'indimenticabile Rico Coletti. Poi nel 2013 sono iniziate a formarsi altre associazioni e da subito ho aderito (sono tra le socie fondatrici) di Rovescio & Dritto: parlare della violenza sulle donne e poi della violenza di genere non è mai abbastanza.

Poi Gabriele Pugliese mi ha coinvolto in RadioPolis e come dire di no, visto che si parla solo di buone notizie? Poi ci sono altre idee, ma non vorrei che questa articolo passasse per un'autocelebrazione, anzi, come tu sai, ero molto restia ad accettare questa intervista, mi ha convinto la speranza di essere un esempio per tante persone che avrebbero molto da offrire alla comunità, ma per pigrizia o timidezza non si mettono in gioco. Ad ogni età si può fare qualcosa per essere utili, e poi, egoisticamente, ci si sente meglio!"

E noi tutti possiamo fare un gesto di solidarietà e sostegno verso don Mapelli ordinando alcuni dei prodotti della sua cooperativa anche per farne regali natalizi. Troverete l'elenco e i prezzi qui di seguito pubblicati.

Grazie Dilva per la tua disponibilità a raccontarti ai lettori del Radar. Con questa intervista abbiamo reso possibile la conoscenza di realtà del volontariato, come modello di partecipazione sociale e di accoglienza degli ultimi, che ogni cristiano dovrebbe far proprio e non solo a Natale.

Giovanni Monaco

		Nome	
		Cognome	
		CONTATTO	
		indirizzo, cellulare e mail	
PRODOTTO	PREZZO	QUANTITA'	
Passata di pomodoro MadreTerra bottiglia 750ml	€ 3,50		
Melanzane sott'olio MadreTerra vasetto 270g	€ 5,50		
Melanzane sott'olio MadreTerra piccanti vasetto 270g	€ 5,50		
Zucchine sott'olio piccanti MadreTerra vasetto 270g	€ 5,50		
Zucchine sott'olio vasetto 270g	€ 5,50		
Potpourri di verdure piccanti MadreTerra vasetto 125g	€ 3,80		
Miele Millefiori Primaveraile MadreTerra 500g	€ 6,00		
Miele Millefiori Primaveraile MadreTerra 250g	€ 3,50		
Miele Tiglio MadreTerra 500g	€ 6,00		
Miele Tiglio MadreTerra 250g	€ 3,50		
Miele Acacia MadreTerra 500g	€ 8,00		
Miele Acacia MadreTerra 250g	€ 4,50		
Marmellata d'anguria bianca MadreTerra 350g	€ 5,50		
Olio Extravergine di oliva d'Abruzzo (Az.Agric. Sablone) da 3l	€ 36,00		
Olio Extravergine di oliva d'Abruzzo (Az.Agric. Sablone) da 1l	€ 13,00		
Olio Extravergine di oliva d'Abruzzo (Az.Agric. Sablone) da 500ml	€ 7,00		
totale			

PER GLI ORDINI SU MILANO 3: Contattare Dilva Todini al n. 3484400734
Mail: dilva.todini@gmail.com

PER VENDITA DIRETTA ED EVENTUALI VISITE IN LOCO: Contattare Naù Interlandi al n. 3495443640
Mail: ortomadreterra@gmail.com

Vita della Comunità

Dicembre 2018: tra gesti caritativi e proposte culturali In parrocchia fervono le iniziative Caritas e dintorni

Puntuale come un orologio svizzero, con l'inizio di dicembre, l'Unità pastorale di Basiglio-Milano Tre è diventata più viva e vivace del solito grazie a una serie di iniziative che vanno dal caritativo al culturale, senza mai dimenticare l'aspetto spirituale. E così, il primo dicembre,



oltre al concerto di Natale (al quale dedichiamo in questo numero un apposito spazio) c'è stato anche l'immancabile mercatino della Caritas che, anche quest'anno, vendeva a buon prezzo oggetti vari a scopo di beneficenza. Sui tavoli allestiti nella sala rossa e in una parte dell'oratorio, infatti, facevano bella mostra di sé capi di abbigliamento per grandi e piccoli; oggetti natalizi e soprammobili vari; pochi ma pregiati prodotti alimentari, come olio e vino dall'etichetta natalizia, e altro ancora. Attorno ai tavoli, si muovevano le volontarie che, con aria sorridente e con modi accoglienti, invogliavano i visitatori ad acquistare. E ci sono riuscite, stando a quello che ci ha detto Lucia, infaticabile responsabile del settore guardaroba, che ci ha concesso la seguente intervista:

D. Come è organizzata la Caritas e chi è il presidente?

R. Sostanzialmente in due settori, ovviamente interconnessi: il centro di ascolto (aperto il martedì e il giovedì) che ha il delicato compito di ascoltare e accogliere le richieste di coloro che si presentano; e il guardaroba e la dispensa per la preparazione delle borse della spesa e dei capi di abbigliamento per le famiglie assistite. Al momento non abbiamo un presidente ma facciamo capo al parroco che, in ultima analisi, è il responsabile del servizio.

D. Quest'anno lo spazio del mercatino si è ristretto, limitandosi soltanto alla sala rossa per la presenza, sabato 1 dicembre, del Centro Culturale Tommaso Moro che, in oratorio, ha allestito il rinfresco del dopo-concerto.

R. Sì. Ma solo per il sabato. La domenica abbiamo aperto l'antone che collega la sala rossa con l'oratorio e abbiamo dato più visibilità ai nostri prodotti. E comunque, sabato, abbiamo ridotto volentieri il nostro spazio perché la parroc-

chia è come una grande famiglia nella quale ogni membro è chiamato a collaborare. Ed è quello che abbiamo fatto. Tutti. E lavorando con questo spirito, tutto è più semplice.

D. Come è andata la vendita?

R. Molto bene. Abbiamo fatto un buon incasso perché la gente ha capito che, da noi, può trovare l'oggetto giusto a buon prezzo e che i soldi spesi vanno a buon fine. Con il ricavato del mercatino, infatti, abbiamo già provveduto a rifornire la dispensa e ad accantonarne una parte per le richieste che certamente arriveranno.

D. Quante famiglie mediamente assistite? In che modo?

R. Seguiamo almeno venti famiglie alle quali una/due volte al mese offriamo la borsa della spesa contenente generi di prima necessità: viveri a lunga conservazione, omogeneizzati e pannolini se ci sono bambini piccoli e qualche leccornia. In questo periodo, naturalmente, non manca il panettone. Perché senza panettone, che Natale è? Inoltre, ci possono essere interventi occasionali per situazioni particolari.

D. Le famiglie che assistite abitualmente sono straniere o locali?

R. Quasi tutte straniere. Ma non perché nella nostra comunità non ci siano famiglie in difficoltà ma perché le persone del posto si vergognano a farsi vedere allo sportello della Caritas che, oltretutto, non è in un angolino riservato, dove la privacy possa essere giustamente protetta, ma in uno stanzino molto visibile.

D. Il vostro compito si limita al contributo economico o va oltre, aiutando per esempio le persone a trovare un lavoro, a rivolgersi alle istituzioni per eventuali contributi ecc .

R. Abbiamo uno sportello lavoro che cerca di fare incontrare domanda e offerta. Il problema è che le domande sono di gran lunga superiori alle offerte e spesso non abbiamo strumenti per intervenire concretamente. Ci dispiace, ma non abbiamo la bacchetta magica. E questo, da un lato ci fa sperimentare il senso di impotenza, dall'altro, ci aiuta a non cadere nel "delirio di onnipotenza".

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)

D. Come sono i rapporti tra la Caritas e i servizi sociali del Comune?

R. Potenzialmente buoni. Ma sottolineo "potenzialmente" perché recentemente non abbiamo avuto esigenze tali da richiedere l'intervento del Comune.

D. Vuoi approfittare del Radar per fare qualche appello?

R. Volentieri. Grazie. L'appello è sempre il solito: A. A. A. Volontari Cercasi. Soprattutto per il Centro d'Ascolto. Bastano un paio d'ore la settimana (il martedì e il giovedì) per offrire un servizio ai nostri fratelli bisognosi di cose materiali e non solo. E a chi pensa che due ore settimanali siano solo una goccia nell'oceano, rispondo, con le parole di madre Teresa, che anche l'oceano è fatto di tante gocce.

Termina qui l'intervista con Lucia che, usando la metafora delle gocce, ci offre lo spunto per ricordare che la nostra parrocchia continua a versare le sue gocce nell'oceano dei bisogni di uno stato come il Congo attraverso IRED ITALIA ONLUS che era presente anche quest'anno, il 7 e l'8 dicembre, all'ingresso della chiesa con delle bellissime stelle di Natale. Il ricavato della vendita, come dichiarato nel volantino, è destinato a sostenere il progetto per la realizzazione e/o il potenziamento di alcune scuole in Congo. In buona sostanza, spendere 10 euro per l'acquisto di una stella di natale, firmata IRED, significa - oltre che abbellire le nostre case - alimentare un ruscelletto che, giorno dopo giorno, può diventare un fiume capace di dissetare molti bambini congolesi.



si assetati di alfabetizzazione e di conoscenza. Se, poi, si vuole andare oltre la stella, i volontari di IRED - di cui fa parte da molti anni la nostra parrocchiana Paola Betelli Taverna - sono pronti a fornire l'iban e il numero di conto corrente per donazioni più consistenti. Ma di IRED parleremo in modo più approfondito in un'altra occasione.

Intanto vi ricordiamo che anche sul piano culturale e spirituale, nella nostra Unità Pastorale, le proposte non mancano: infatti, continua il cammino d'avvento con il presepe vivente, inserito nel contesto del "Villaggio di Natale", a Basiglio centro storico, domenica 16 dicembre, alle ore 15. E ancora: la sera del 22 dicembre, nella chiesa Gesù Salvatore, ci immergeremo nella giusta atmosfera natalizia con una sorta di pre-veglia, guidata dalla voce narrante di Barbara Garosi, dai canti del soprano Elisabetta Paternostro e dalle note del nuovo pianoforte - donato alla parrocchia dal Centro Culturale Tommaso Moro - suonato dal nostro parroco, don Luca Broggi. E per finire, ovviamente, la notte del 24 dicembre, ci sarà la tradizionale veglia natalizia, la santa messa di Natale e il consueto scambio di auguri, in oratorio. Tante proposte belle e diversificate allo scopo di far vivere a tutti il Santo Natale con il giusto spirito.

la redazione



Presepe vivente

Domenica 16 dicembre nel pomeriggio, dalle 15 alle 16, nell'oratorio di S. Agata e sul viale adiacente alla chiesa stessa, si tiene il Presepe vivente. Questa Sacra Rappresentazione vuole essere l'occasione per preparare i cuori di tutti alla festività ormai imminente del Santo Natale. Quest'anno il racconto evangelico sarà anche in buona parte drammatizzato. Desideriamo infatti un coinvolgimento più intenso di tutti e ciascuno, perché il Natale non si riduca a un buon sentimento, ma ci muova a scoprire la verità della nostra vocazione.

Novena

Nei giorni dal 17 dicembre l'attesa del Natale sarà sostenuta anche dalla preghiera della Novena, a cui invitiamo a partecipare tutti i giorni, alle ore 17.00 in chiesa a Gesù Salvatore. Seguiremo la proposta della FOM. Non mancate!



Un Augurio di un Santo e Sereno Natale dal Radar

Pillole di architettura

Riflessione sul Presepe

Sebbene il Natale possa *anche* risultare la sintesi culturale, tradizionale e religiosa di due eventi popolari e pagani molto sviluppati nelle età antiche – il ciclo festivo dei *Saturnalia* romani legati al rito della semina ed il culto del *dio Mitra*, il *Sole* festeggiato il giorno del solstizio d'inverno – per noi Cristiani, il Natale rappresenta senza dubbio e con priorità, la nascita di Cristo, *rinascita della speranza* per il Paradiso perduto, dopo la colpa originaria di Adamo.

La nascita di Gesù sottolinea la piena umanità dell'uomo sceso in terra ... e la luminosa scena nella grotta con Maria, Giuseppe, l'asinello ed il bue simboleggia appunto questo nuovo inizio. Per questo, fra tutti i simboli natalizi, il Presepe resta quello più forte, evocativo ed intimamente connesso al senso religioso di questa Festa. In Italia, siamo maestri nella sua rappresentazione iconografica e vivente.

La tradizione dell'allestimento del Presepe affonda infatti le sue radici intorno al 1230, quando San Francesco creò il primo "quadro vivente" della Natività, poi seguito dagli altri Ordini monastici. Nei secoli successivi, furono poi i meravigliosi artisti italiani che svilupparono la "sacra rappresentazione", declinata in vari e portentosi modi.

Il termine deriva dal latino. L'etimo vuole dire *mangiatoia*, ma anche *prae* (innanzi) e *saepes* (recinto), quindi un luogo, una capanna con uno spazio chiuso davanti.

È da qui, che, seppur rispettoso delle tradizioni millenarie, mi piacerebbe "solo" fare un esercizio di immaginazione e

pensare ad un Presepe moderno. Chissà come sarebbe la scena del Presepe attualizzata ai giorni nostri? Quale forma? Con chi? *Probabilmente la capanna diverrebbe una piccola, piccola casa in legno, ecologica, accogliente ma senza riscaldamento. I pastori sarebbero le persone più umili, gli ultimi tra gli ultimi delle società moderne, ma i più veri, i più sinceri, quelli più vicini all'essenza della povertà ... il bue, l'asinello e le pecorelle, per rispetto ancora li, con altri animali domestici. Mi piacerebbe dunque pensare che Gesù, anche in un'epoca ipertrofica, tecnologica, arrogante e sicura di sé come la nostra attuale, possa essere rappresentato tra gli uomini e le donne, più vicini al rispetto reciproco, alla sofferenza e all'umana dignità.*

Marco Guido Santagostino



Associazione Divina Misericordia

Aiutiamo Mimma

Dal dicembre 2009 la Provvidenza mi ha donato la gioia di incontrare una donna spettacolare imitatrice del "Buon Samaritano" (Luca 10,29-37) nel vivere il comandamento dell'Amore per i più poveri tra i poveri.



Questa donna grande è MIMMA TROPEANO che allora aveva 81 anni (ora ne ha 86) responsabile dell'Associazione Divina Misericordia da lei fondata 30 anni fa, associazione che ogni mercoledì sera distribuisce cibo

caldo e vestiti ai poveri della città di Milano sul marciapiede di via Aporti, vicino alla Stazione Centrale.

Tutto ebbe inizio circa 30 anni fa quando Mimma (chiamata da tutti i poveri "mamma") prese dei panini e cominciò ad aggirarsi per le vie di Milano in cerca dei meno fortunati per dar loro, oltre al panino, un sorriso, una

carezza, a trasmettere loro quell'Amore che Mimma, dopo la morte di suo fratello prete, riesce a trasmettere sentendosi lei in prima persona, una persona "sola".

Con questo gesto "iniziale" certo non avrebbe mai immaginato di coinvolgere tante persone, arrivate da lei con dei "passaparola", per caso, "apparentemente per caso, ma in realtà siamo più che certi, dietro tutto questo c'è l'opera del SIGNORE!" (citazione di Mimma).

In questi anni sono stati tanti i volontari accanto a Mimma, ma soprattutto accanto a quei fratelli meno fortunati.

Il Gruppo "Divina Misericordia" si ritrova tutti i mercoledì sera nelle stazioni Centrale, Porta Garibaldi e Cadorna; ad attendere i volontari ci sono i "gioielli", si dà loro assistenza sanitaria con medici qualificati, si distribuiscono pasti caldi, panini, tè caldo, abbigliamento e tutto quello che la Divina Provvidenza manda...

Oltre a tutto questo i poveri nella loro dignità aspettano un

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

sorriso, una carezza, potersi fermare a parlare con loro riempiendo di gioia e se la stanchezza ci assale, in quel momento e in quel luogo tutto passa.

L'attività non si concentra solo al mercoledì nelle stazioni milanesi, Mimma e i volontari si recano dalle famiglie di nomadi che vivono in baracche abusive, offrendo loro cure mediche, cibo, vestiti, giocattoli per bambini.

Tutto questo grazie alla generosità delle persone che riforniscono di cibo e vestiti usati in ottimo stato la sede al momento è a Milano in via Bavona 3; al più presto necessita di trovarne un'altra più ottimale per il servizio caritatevole che l'associazione svolge per concretizzare il vangelo di Gesù.

L'attuale sede è di 29 metri quadrati. insufficienti per fornelli, cibo e vestiario che lì si trovano..... IL DESIDERIO È QUESTO: chi può aiutare la Mimma a trovare una nuova sede in Milano per l'Associazione "Divina Misericordia"? Oltre alle mura, anche nel pagare o meno l'affitto qualora ci fosse da pagarlo, perché la Mimma vive di Provvidenza e non ha nessun grande sponsor alle spalle.

GRAZIE!!!

Tra i volontari ci sono persone meravigliose, indimenticabili; ogni volta che danno un panino, una medicina, un paio di pantaloni ai più poveri, ricevono molto di più: il loro sorriso, la loro felicità, e questo riempie il cuore della Mimma e dei suoi volontari di Amore e Gioia.

Fonte: #desideriamo

<http://thewishwall.org/desideri/aiutiamo-mimma-associazione-divina-misericordia-2/>

A sostegno dell'Associazione la nostra Unità Pastorale ha organizzato il **22 dicembre alle ore 21.00** nella **chiesa di Gesù Salvatore** il concerto di Natale **Oh holy night! Veglia di poesie e canti in attesa del Natale.**

Vi aspettiamo numerosi perché grazie alla vostra generosità anche i più bisognosi potranno vivere la gioia del Natale: un dono assai speciale per gli ultimi!

la redazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Riceviamo e volentieri pubblichiamo queste semplici ma significative riflessioni sul significato del Natale di un tredicenne: Samuel Vicamini. Buona lettura.

Il Natale è alle porte.

Il Natale è alle porte: ce lo ricordano le vetrine, le pubblicità, gli addobbi, le luci, il clima meteorologico e psicologico. Insomma, in questo periodo tutto ci ricorda che il Natale è vicino. Ma quale Natale? se rifletto un po' mi accorgo che il Natale ha molti volti: quello bonario e sorridente di Babbo Natale che porta i doni a tutti; quello commerciale e consumistico che invita a spendere e comprare le cose più superflue del mondo facendoci credere che ci daranno la felicità; quello gastronomico che stuzzica il nostro appetito con dolci e prodotti succulenti; quello delle vacanze che promettono riposo, relax e anche svago e divertimento con attività sciistiche e viaggi esotici. Per noi studenti Natale vuol dire anche due settimane di vacanza lontani dalla scuola, dalle verifiche e dalle interrogazioni.

Natale è veramente Natale, almeno secondo la nostra società se sotto l'albero ci sono tanti doni. Questo, ovviamente, scatenava la caccia al regalo, cioè la ricerca di un articolo che possa piacere a chi lo riceverà. ma... è questo il vero significato del Natale? Me lo chiedo anche perché spesso il Natale consumistico anziché gioia e serenità è causa di ansia, di stress, di chili di troppo...e ci fa dimenticare il vero significato del Natale.

Secondo me, il vero significato del Natale consiste nel

messaggio di pace, fratellanza, solidarietà, accoglienza che oltre 2000 anni fa è stato portato da Gesù che ha scelto di farsi bambino per essere vicino agli uomini. Questi messaggi sono sempre validi ma lontani da essere applicati. Infatti nel mondo esiste ancora un gran numero di persone povere, abbandonate, prive del necessario, non accolte ed emarginate. Tutto questo è in forte contrasto con il Natale scintillante e opulento proposto dalla società consumistica. Di fronte a queste grandi contraddizioni mi domando "che fare?"



La soluzione è difficile perché, soprattutto al giorno d'oggi, rinunciare a tutto il superfluo di cui è fatta la nostra vita sembra impossibile.

Tuttavia penso che potremmo ridurre la corsa sfrenata al consumismo e ricordare il messaggio evangelico e fare qualche gesto di solidarietà verso chi è meno fortunato di noi.

Io nel mio piccolo, non potendo risolvere i grandi problemi dell'umanità, quest'anno ho deciso di offrire l'equivalente di un regalo in beneficenza. In questo modo anche io metterò una piccola goccia nella grande mare dell'umanità e vivrò il Natale in modo più autentico

Samuel Vicamini

Basiglio-Milano3 basket

Lavoro e divertimento sul campo

Ci si avvicina al Natale e al nuovo anno, ma l'attività sportiva sui campi del Milano3 Basket continua davvero a pieno ritmo visto che sono partiti anche i tornei del minibasket biancorosso. Ci auguriamo che il 2019 possa essere foriero di successi, proprio come questo 2018 che sta per terminare, ma sappiamo bene che l'unica via è il lavoro e il divertimento sul campo. È terminato il girone di andata dello Sporting Milano3 in C Gold con i basigliesi, al 4° posto, già nelle zone alte della classifica con 7 vittorie in 12 gare, ma sta lottando con ardore per la salvezza anche la Oscom in Serie C Silver con i ragazzi che stanno mettendo fieno in cascina, non solo per la classifica, ma soprattutto per la loro crescita. Proprio la Oscom ha dominato il girone di qualificazione Under20 ed è stata inserita nella fascia Gold che inizierà da gennaio, mentre i ragazzi dell'U18 Eccellenza si stanno confrontando con il meglio del nord-Italia (gironelombardo-veneto-emiliano) ed hanno ottenuto anche due successi. Proprio loro giocheranno poi la fase Silver dell'Under20, come la squadra regionale dell'Under18. Fascia Gold invece per gli Under16 che proveranno a trovare a questo livello maggiore confidenza dopo un inizio di stagione complicato nel Top. Grandi risultati sta ottenendo l'Under15 Eccellenza, neo-griffata Istituto Europeo Leopardi (nuovo main sponsor del settore giovanile), con una straordinaria prima parte di stagione con 7 vittorie in 10 partite e un inaspettato 3° posto dietro i

colossi Milano e Cantù. Fascia Silver anche per i campionati U15 e U14 Regionale, mentre nell'Under14 Elite è arrivato il successo nel derby contro l'Urania Milano in trasferta che ha dato un bel tonico alla stagione dei nostri ragazzi. Molto positivo il cammino anche dell'Under13 che ha vinto 5 gare su 7 nella prima fase ed ora parteciperà al girone Silver. Sono partiti anche i gironi minibasket che coinvolgono nei campionati i nostri bimbi dal 2007 al 201-1, sono gli Esordienti quelli che sono scattati meglio con due successi su due, mentre il 18 dicembre alla Palestra della Scuola Primaria i nostri "Draghetti" festeggeranno il Natale nell'ultimo appuntamento dell'anno solare.

Sandro Pugliese



Il significato del 25 novembre

Istituita dalle Nazioni Unite nel 1999, il **25 novembre** di ogni anno il mondo intero celebra la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**.

La data ricorda il brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime di Trujillo nella Repubblica Dominicana – storia che noi di rovescio&dritto abbiamo raccontato in occasione di Boo-

city 2017, con una lettura tratta da "Storie della buonanotte per bambine ribelli". In Italia la sensibilizzazione verso questa ricorrenza inizia nel 2005, e oggi grazie alle numerose manifestazioni ed eventi tutti i cittadini italiani sono coinvolti e invitati a riflettere sul tema.

L'associazione rovescio&dritto è nata nel 2013 proprio dall'esigenza e voglia di alcune donne di Basiglio di confrontarsi su questo tema, sulla consapevolezza che tanto ancora si debba fare per scardinare questa piaga sociale che ancora non si attenua, e ci siamo impegnate in prima persona a organizzare eventi e occasioni di sensibilizzazione e riflessione. Il 25 novembre 2018, in collaborazione con il Comune di Basiglio, abbiamo proposto alla cittadinanza una presentazione del libro "Gocce di veleno" di Valeria Benatti. Con letture recitate e musiche ci siamo immersi in questo libro, che racconta una donna vittima che trova la forza di reagire e vincere, ritrovando se stessa e la capacità di amare. La forza e sincerità del libro ci ha appassionati, e abbiamo cercato di trasmettere l'autenticità del libro al nostro attento e appassionato pubblico. Con Valeria e le persone in sala è nato un dibattito e scambio di opinioni interessante e coinvolgente.

L'associazione rovescio&dritto



Anagrafe parrocchiale novembre

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore

Parrocchia S. Agata

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore

Arci Mauri Francesca Sofia

Tramontano Antonio

Di Fazio Federico

Parrocchia S. Agata



Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore

Parrocchia S. Agata

Catello Cosimo Vittorio Cosenza, detto Lino

VENDITA OPERA "I POVERI DEL VANGELO"

Alle porte della Chiesa vendiamo l'interessante opera musicale "I poveri del Vangelo", composta dal nostro parrocchiano Carlo Orlandi. Per volontà dell'autore quanto sarà raccolto, verrà destinato a IRED, per aiutare i bambini del Congo.



PERCORSO in PREPARAZIONE al MATRIMONIO CRISTIANO

Iscriversi presso don Luca compilando l'apposito modulo.

Programma SS. Messe

Tutti i giorni

Gesù Salvatore: ore 9.00

Sant'Agata: ore 18.00

Domenica

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.

Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Sempre aggiornato e curato.

Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Mario Natucci, Sandro Pugliese, Marco Guido Santagostino

hanno collaborato

Giuliana Bonci, Angela Samarco, Giusi Sposato

sito web www.upbasiglio.it a cura di

Gabriele Pugliese

impaginazione a cura di

Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXVII - n. 8 - Dicembre 2018

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

UNITÀ PASTORALE GESÙ SALVATORE E.S. AGATA IN BASIGLIO

presenta

Oh Holy Night!

Veglia di poesie e canti in attesa del Natale

Sabato 22 dicembre 2018 - ore 21

Chiesa di Gesù Salvatore - Basiglio

Voce narrante: Barbara Garosi
Soprano: Elisabetta Paternò
Violino: Giacomo Orlandi
Pianoforte e organo: don Luca Broggi



**A sostegno del fondo di solidarietà per l'Associazione
Divina Misericordia (gruppo stazione centrale)**